

Da Mario Ferorelli vice coordinatore cittadino di An Presidente della IX Circoscrizione di Bari riceviamo il seguente intervento:

Il teatrino della politica. Il conclave di Caserta, nel quale Romano Prodi ha voluto tenere un effervescente consiglio dei Ministri, ha prodotto una consapevolezza in più nell'elettorato di centro-sinistra: questa maggioranza drammaticamente effimera e preda di una profonda crisi esistenziale. Il dibattito scalmanato tra innovatori e radicali, riformisti ed estremisti bertinottiani sta in sostanza decretando il de profundis di un partito, quello democratico, che non è ancora nato. Come conciliare in un unico calderone le pressanti richieste di Giordano, le sconce proposte anti-etiche di Grillini e dei radicali, le false liberalizzazioni dell'allegria accoppiata Bersani/Visco, le conti-



nue stoccate di Rutelli che non aspetta altro se non di soffiare la poltrona ad un Prodi ormai sull'orlo di una crisi esistenziale, stretto nella morsa dei falsi sorrisi di un D'Alema sempre più scettico verso una legislatura duratura ed una Chiesa costantemente costretta a richiami su pacs e fecondazione.

Un dato è certamente inconfutabile: il signor Mortadella è preda di un falso perbenismo che si infrange sui frangiflutti dei problemi reali del Paese.

Non possiamo ridurre il dibattito odierno esclusivamente sul vero o su falso riformismo, senza preoccuparci del monito giustamente lanciato dagli

Ferorelli (An) sul conclave

'A Caserta il governo ha dimostrato la sua crisi'

industriali. Bene ha fatto il vice presidente Morandini, nel richiamare il Governo sull'esigenza assoluta e immediata di provvedimenti per le imprese da adottare improrogabilmente in contemporanea alla ripresa, che in questo primo mese del 2007 si sta registrando.

E invece l'esecutivo cosa fa? Organizza scampagnate tra mozzarelle di bufala e baba', inscena improbabili e folkloristici vertici informali con passeggiata notturna nella splendida Reggia di Caserta, con inevitabile scapenso arrecato alla città per via dell'improvvisa interdizione del traffico. E c'è chi, allo strombazzare frenetico di clac-

son dei casertani irritati, ha sentito il ministro degli Esteri sogghignare: "ecco che perdiamo gli ultimi voti".

D'Alema sbaglia, perché Prodi & Co i voti li hanno già persi quando hanno peccato di antidemocraticità e illiberalismo occupando tutte le poltrone occupabili, dalla presidenza delle Camere sino al Quirinale. Dove porta tale modus operandi? Saggiamente Giulio Tremonti ha riflettuto pochi giorni fa sull'esigenza di una riforma elettorale, ammettendo candidamente gli errori del passato, ma l'esecutivo ha altro a cui pensare: c'è da sistemare la fusione S.Paolo-Intesa, c'è da corteggiare la candi-

data all'Eliseo, c'è da caldeggiare l'improbabile ingresso della Turchia nell'Ue, c'è da smaltire le tossine della mancata fusione Autostrade-Abertis.

Insomma, dopo nove mesi di gestazione Prodi ha partorito un essere indefinito che non sa ancora da dove viene, come si chiama e dove va. Gli italiani lo hanno capito (in verità lo avevano sospettato fortemente anche prima, visto che il Polo ha perso per una manciata di voti) e, come giustamente ammonisce persino Fassino, lo faranno pesare alle elezioni amministrative di primavera. Appuntamento, allora, a quando sbocceranno peschi e mandorli, ma francamente come sostenevano gli antichi greci, non è necessario attendere la fine sul baratro, quando i presagi si sono già verificati. E di cattivi presagi, questa maggioranza distruggi/Italia ne ha già registrati in abbondanza.